

mail: mariopirri@tiscali.it

La Beltula

GADDURÉS

Supplemento n° 129 FEBBRAIO 2026 anno X
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

ANTICHI PARALI

in ricordo di BASTIANU SCANU

Sbisciadori: detrattore, diffamatore
Scamuciatu: sfrondato
Taldèsa: ottusità
Istrimintutu: atterrito, esterrefatto
Disimparatu: analfabeta
Cjurruloni: bevitore, ubriaccone



RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

PASTA FRESCA

da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania

COM'ÈRA

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

NICOLA DERIU

Uno splendido scatto di difficile individuazione. Abbiamo un'idea ma non ci convince più di tanto. La foto del mese scorso scattata da Curraggia, fissa la fila di case che costeggia la strada per Palau, di fronte all'Agip.



BAFFICO
MODA GIOVANE

MUTTETTI

recuperati da MARIO PIRRIGHEDDU
Bedda mèa si tu vò
magnà piri camusgini,
venitinni dugna dini
a l'olticèddu di Pò

AUTOCARROZZERIA BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax 079.630038

DAPIN di DANIELE PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342.1727692

CARLO MENICUCCI LI 'IDI CUSSI



L'INGJITTI DI EPICURO
buscati da lu grecu
pal noi Gaddurési da
MARIO SULINA nuchisincu
Cal'è in culpa li 'eni
mali a cuassi e, aè
fidi di falla franca,
impossibbili.

La Beltula gaddurés
Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2005
DIRETTORE RESPONSABILE TONIO BISOIA
DIRETTORE RED. LE MARIO PIRRIGHEDDU
REDA: via Nuoro, 1 Tempio 079670172
Collaboratori: n° 129
MARIO ADIS-ANNA DEMURO-GEROLAMO
BAFFICO-GIUSEPPE BAFFICO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-BENARO LANDRISCHIA
ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU
DANIELE PINTUS-LUGET PIRRIGHEDDU
MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU
GIOVANNA RAU-VITTORIO RUGGERO-GIUSEPPE
SOLINAS-MARIO SOLINAS-TONINO SCANU
NICOLA VASA-HUGO PALAZZINO-LIANA CAVALLERI-SILVIA MOCANU-TACPO COSSU
stampato in 1500 copie presso
TIPOGRAFIA 2000 Tempio

La Beltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di MARIO SCAMPUDDU e MARIA DEMURO
Sèi un traicoggju! - Sei pesante!

Usato per chi si rende insopportabile. Nella lugubre schiera dei trapassati (*la rèula*) *lu traicoggju* era lo spirito di un ladro che trasportava sulle spalle (trascinandola) una pesante pelle. *La rèula* era la processione dei morti usciti dall'oltretombg per fare penitenza. Il vivente che incontrava *la rèula* e vedeva il suo spirito tra i dannati moriva entro l'anno. *Traicoggju*= composto di *trau* (toro) e *coggju*
Falzu comu lu mal dina-Falso come moneta falsa

Indica individui di cui non ci si può fidare
Un pilu che un pilu faci umbra

Un pelo, fa ombra. Non esiste la perfezione umana. Umbra= ombra, errore, dubbio.

SOSTIENI

La Beltula gaddurés

iban:
IT6720760117200001026200038
intestato a: Pirrigheddu Mario

LA FAMIGLIA MUZZU-GARAONI MEMORIE DA TEMPIO PAUSANIA

di MARIA MARCELLA MUZZU

Il mio piccolo aiuto agli ebrei -Racconto di Salvatore Muzzu /2)
Ogni qualvolta le ore della notte venivano squarciate dalla temutissima sirena, i bambini strappati ai loro placidi riposi si disponevano sonnacchiosi e infreddoliti nell'androne delle scale in attesa di essere condotti nel rifugio antiaereo, ricavato in un posto sicuro della cantina. Allo scatenarsi del bombardamento sulla città, scoppi assordanti e lampi incendiari divoravano poco a poco quanto rimaneva del costruito al suolo e consumavano gli ultimi sprazzi dell'ennesimo sfacelo prodotto dalle precedenti incursioni sbriciolando i palazzi vicini, come castelli di carta, risparmiando per puro miracolo, la nostra casa. Ma in noi tutti il terrore era una terribile realtà. Mia figlia **Maria Marcella**, in preda a un incontenibile tremore, indugiava in un pianto disperato. Tuttavia, l'amabile **Pirani**, tenendola fra le braccia, era capace di cangiare le sue lacrime in timidi sorrisi, grazie a giochetti improvvisati che la coinvolgevano, rasserenandola. Dopo aver svuotato l'immane biberon, lei si addormentava nella zana protettiva del suo giullare. Per un certo periodo tutto sembrava filare liscio; nessun sospetto sulla nuova maestranza da poco assunta in ditta. Ma fra la cinquantina di operaie che lavorava in fabbrica, c'era una spia, una certa **Irma**, collaborazionista del nemico. Sospetto delle nuove unità assunte in azienda e aspettò il momento opportuno per fare la sua infame denuncia. Una notte qualcuno suonò alla porta di casa. Mi precipitai con il cuore in gola all'ingresso per vedere chi, a quell'ora insolita, stesse scampanellando in maniera così insistente. Quando mi trovai di fronte il **Maresciallo** in persona in abiti borghesi, il mio stupore fu palpabile. Cosa poteva essere successo? «Signor Muzzu, domani dobbiamo venire a perquisire la casa per la faccenda che lei sa. Mi raccomando, mi raccomando! Ci siamo capiti?» soggiunse l'uomo guardandomi fisso negli occhi, senza aggiungere altro a quanto con i fatti era già stato detto. Con grande apprensione, mi precipitai a svegliare gli amici ebrei, informandoli che sarebbero dovuti fuggire quella stessa notte a causa della perquisizione dell'indomani. (segue)

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

MARRUBIO

Famiglia: Marrubium Vulgare.

Specie: Laminaceae

Nome gallurese: Marrubiu.

Il marrubio predilige i luoghi incolti e soleggati, cresce spontaneamente sui cigli delle strade.

Pianta perenne dai fusti, cavi e pelosi. Le foglie sono opposte ovate ed acute con tendenza ad arricciarsi.

La pagina superiore è verde scuro, mentre l'inferiore biancastra ricoperta da una folta peluria. I fiori sono tubolari di colore biancastro.

Trascrizione:
JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398

GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE

Discorso del CAV. GEROLAMO BARTOLOMEI CARLOTO per la realizzazione della **strada Sassari Tempio Terranova 2/2**
Qui pure devo far notare che questa strada era considerata essenziale sin dal Governo assoluto, poiché nel 1846 iniziava la costruzione di un **ponte sul fiume Coghinās**, e vi spese ingenti somme; il ponte ora con poche spese si potrebbe costruire, ed ecco che sarebbe una spesa in meno nella costruzione della strada di cui la **Gallura** e la provincia dell'**Anglona** hanno bisogno: io credo che non vorrete gettar via la spesa di materiale di quel ponte lavorato da centinaia d'esperte mani piemontesi pendente due anni, e che, se non erro, sarà ben di 200 mila lire; l'onorevole relatore della **Commissione** deve sapere tutto ciò meglio di me, poiché in passati tempi era zelante promotore di tal opera che ora non dovrebbe abbandonare. Avrei desiderato, o signori, poter dire si aprano le strade, comunque si aprano è bene; ma non lo posso senza compromettere l'esistenza di due provincie o il mandato che mi venne affidato, il mio decoro e l'interesse dello **Stato** soprattutto; private la **Gallura** e l'**Anglona** di questa linea stradale, prolunga il martirio della loro penosa esistenza, ed io potrei vederlo in silenzio? No, o signori, lo vieta la giustizia, lo vieta l'interesse nostro proprio; poiché certo non si vorrà spendere senza il grande scopo di riavere al più presto possibile e con i meglio intesi vantaggi. Io vi dichiaro infine che la **Gallura** e l'**Anglona** senza strade, sono pressoché nell'impossibilità di vendere le loro derrate, e perciò saranno pure nell'impossibilità, di pagare i dovuti giusti contributi allo **Stato**. Vi conosco, ed ho certa fiducia che saprete provvedere in modo che a tutti sia fatta giustizia, sia lucro a tutti, ed a quelli massime che ne han più sentito, più urgente bisogno. Quanto qui ho avuto l'onore di esporvi nessun può contraddirlo coscienziosamente. L'illustre signor **ing. Carbonazzi** stesso in tutto quanto vi ho detto ne conveniva; aspetto dunque, o signori, da voi giustizia pei diritti della **Gallura**.

Il deputato **Gerolamo Bartolomei** maggiore a riposo dei **cacciatori Franchi** dopo aver richiesto il 19/5/1851 di venire reintegrato nell'esercito nella **brigata Casale**, rassegnava in parlamento. Il 15/12/1851 le sue irrevocabili dimissioni per imperiose circostanze di famiglia. In realtà con le sue dimissioni avrebbe consentito al marchese **Gustavo Cavour** di candidarsi nel **collegio di Tempio** nella tornata del 12/1/1852 con l'avvallo del **sindaco di Tempio** facente funzioni, notaio **Francesco Murinu** e con la promessa, di un suo fattivo interessamento in parlamento per la messa in opera dopo tanti intoppi e polemiche dello **stradone Sassari-Tempio-Terranova**.

L'intendente **Vincenzo Valle** (di nascita tempiese) informò il 13-6-1850 il sindaco **Francesco Murinu** che il parlamento aveva escluso le strade in **Gallura** per ristrettezza delle finanze. La strada nazionale che da **Terranova** e da **rio Taroni** per **Tempio**, passando per **Calangianus**, verrà approvata dal Governo nel 1862.

La Gazzetta del popolo 12/1/1852 -Si dice che il marchese **Gustavo di Cavour** si presenti come candidato nel **collegio elettorale di Tempio**. Si dice, noi non prestiamo fede a queste dicerie, che sia stata promessa una strada della **Gallura** a quegli elettori, sempre che docili corrono a deporre il loro voto a favore del **marchese Cavour**. Ad ogni modo se gli elettori di Tempio arriveranno a tale da nominare il **marchese Benso Cavour**, noi non potremmo che augurare a quegli elettori....che cosa? **La misericordia di Dio.** (fine)

Venerdì 19 dicembre 2025 si è tenuto il CONCERTO DI NATALE DELLA SCUOLA PRIMARIA,

ospitato per l'occasione all'interno della **Chiesa di San Giuseppe**. Protagonisti indiscussi dell'esibizione sono stati gli alunni dell'**Istituto Comprensivo di Tempio Pausania** appartenenti alle classi **1E, 3E, 3F, 4B, 5E e 5F**, che hanno deliziato il pubblico presente con il loro canto, e gli alunni delle classi **4E e 4F**, che hanno recitato delle poesie. Questa esibizione è stata il coronamento del progetto musicale che ha visto impegnati gli alunni delle classi partecipanti in questi primi mesi dell'anno scolastico. Referente e coordinatrice del progetto, la **Prof.ssa Yanara Reyes McDonald**, docente della **Scuola Secondaria** che, in collaborazione con il corpo insegnante delle classi aderenti, ha guidato gli alunni in questi mesi di lavoro e preparazione. Ad accompagnare i protagonisti, oltre alla stessa **Prof.ssa Reyes**, al flauto traverso il **Prof. Roberto Deiato**, anche egli **Docente della Scuola Secondaria**, alla chitarra classica **Alessandro Fontana** e alle percussioni il **Maestro Enrico Sotgiu**. E' stato un vero e proprio viaggio musicale, con brani appartenenti a diverse culture del mondo, dalle più vicine alle più lontane. L'entusiasmo e la preparazione dimostrata degli alunni protagonisti è stata pari all'emozione suscitata nel pubblico presente, che non ha mancato di sottolineare con ripetuti applausi. A conclusione, non sono mancati i saluti della **Prof.ssa Anna Maria Usai**, in qualità di **Vice Dirigente**, che non ha potuto che complimentarsi per la riuscita dello spettacolo. Il **Concerto di Natale** ha idealmente concluso l'attività scolastica del 2025 e non può esserci conclusione migliore se non quella che viene sincera dalla voce e dal cuore dei bambini. (Marco Serra)

Usai

McDonald



IL NOTIZIARIO DI AGGIUS

PERIODICO DI RONACA, CULTURA, STORIA E TRADIZIONI DELLA GALLURA

di: Puru si no pari, la lingua nostra è sempre di più affundendi... e lu ch'è peggju è chi no vi so scialuppi pa salvalla da chistu mari timpistosu di la globalizzazioni. La tempesta chi n'è nata da la furia di lu 'entu chi s'è pisatu cun chista calamitai, veni mali a dilla, tant'è manna la minaccia ch'è putlenti. Un dirruggjulu malu a filmà. No si tratta di salvà la 'ita di li passoni, palchi chissi li salvani da la buliana di l'affari chi la globalizzazioni produzi (insembi a li disastri), ma si tratta di salvà la **nostra faiddata**, chissa chi da li nostri antighi è passata da una ginnerazioni a l'alta, senza scossi, finz'a l'**Anni Settanta** di lu sècculu passatu... e chi abà, cun tutti chisti strumenti di comunicazioni nòa (Tv - internet - cellulari, ecc.) è andendi a spignissi senza chi nisciunu fazzia nud-da pa salvalla. Sidd'affunda la lingua d'un pòpulu, cu idda affunda puru tutta la civiltai chi da chissa faiddata, pa sèccula e secculòru, s'è fulmata: nommi di li lòghi (come li topònini di una 'olta chi so' cambiendi in 'nommu di lu turismu); nommi di li cosi e di li faccendi sviluppati da l'ommu (attrezzi, utensili, trabaddi), puisii, canti e conti (puru siddu cu li concorsi fatti chizi e chindi, in calche mòdu, si tènini 'ii, currendi parò lu rischju di stereotipalli pal mancanza di nuitai)... e cu iddi si paldi puru tuttu chissu chi fazi palti di lu sviluppu e l'almunia di la 'jenti: baddi, giòghi e ciavani di paesi. E veru chi la molti di una civiltai no vò' di chi mòri la **cultura** d'un pòpulu (in sensu generali, come lu grecu antigu o lu latinu), ma è veru chi di chisti tempi la **cultura indigena** è destinata a scumpari di lu tuttu e a lu postu sòu, n'arrea un'alta chi no z'appal-tèni, sia idda di radizi salda (come lu logudoresu di la faiddata comuni imposta sempre di più da la nostra regioni, sia da l'isola di la **Corsica** chi prattèndi chi la nostra faiddata dipendia da iddi), sia idda furistèra di lu tuttu. In dugna casu, cassinia sia la cultura chi arrea a lu postu di chissa di lu lògu (suprattuttu chissa globali) no è mai in continuazioni cun la cultura di li nostri manni, com'è suzessu finz'a oggji illa successioni di l'èpoghi storighi undi a la civiltai di un pòpulu sinn'è agghjunta un'alta chi, parò, ha sempre mantinutu li cosi più beddi di la civiltai precendenti (com'a fattu la lingua italiana cu la lingua latina), ma chista chi oggji s'ò prisintendi, è una cultura diffarenti di lu tuttu, mai crisciuta in chisti tarri, chi polta cu idda mòdi di fa (tradizioni) e mòdi di pinsà (cultura) dissumidenti da li nostri e, supratuttu, càriga di riferimenti sociali e di 'ita (etico-morali) chi no z'appal-tèni pròpriu. Pinseti a lu ché gjà suzessu pa la ricorrenza di li **molti e molti** suppiantata pari pari da la **festa di Halloween**, una tradizioni celtica e pagana chi nudda ha a chi fa cu la cultura salda è cristiana... e oggji à prèsu tantu pèdi chi puru li **manni** (d'età e no di capu) fazzini stravizi pa falli onòri... Chista tempesta antitradizionali s'avvali di la televisioni (cun programmi demenziali), di lu cinema (cun film fòra da dunga tinnu), di li cellulari (chi imponini un lingagju nòu), di la pubblicitai (fendizi 'ini la gana di còsi chi no so' davveru indispensabili) e, supratuttu, di li sistemi elettronici di li **social** (undi tutti dizini la soia su tuttu, e lu più di li 'olti senza ainni la competenza). Una 'olta intrati in chista catena di scumbus-sulamentu tuttu cambiggia indrentu a nòu, tamentecchè lu 'alòri di la passona. Impruisamenti pal tutti (o cuasi) vali cal'a succèssu, cal'a dinà, cal'è famòsu e no chissu ch'è onestu, sinzèru e prontu a sacrificassi pa l'alti. **Continua**

ANDRIA MUZZEDDU IMPAREMMU A DIFFINDI LA SEDA DI LA NOSTRA LINGA

1-SOS: la lingua gaddurèsa è affundendi



DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO

MARIO PIRIGHEDDU

MUSICA

La mannesa 1 di la musica m'affagna e carigna 2 l'anima in chista ciurrata varràli. 3 Mi carulliggia 4 illu cialdinu ammaiàtu 5 di la me stidditai. 6 e la mutesa spantosa 7 no si ni 'o andà. Notti fatàta, fèlmati un pocu, sighimu a abbintacci 8 palchi la 'ita, a li 'olti, pari un accisu. 9 1 **Maestosità**, 2 **Abbraccia e accarezza**, 3 **invernale**, 4 **trasporta**, 5 **magico**, 6 **fanciullezza**, 7 **silenzio impressionante**, 8 **giocare**, 9 **sogno o incantesimo**

Il nuovo Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e Esperti Contabili della Circo-scrizione del Tribunale di Tempio è

MARCO DECANDIA

L'elezione è avvenuta al termine delle consultazioni del 15-16 gennaio che hanno portato al rinnovo del **Consiglio**. La lista guidata da **Decandia** ha ottenuto oltre il 76% dei consensi. Un risultato storico determinando il passaggio di consegne con il Presidente uscente **Domenico Soggiò**. Sono stati eletti consiglieri **Roberto Addis**, **Pierluigi Caria**, **Giovanni Nicola Dettori**, **Gianni Orecchioni**, **Roberta Pinna**, **Antonello Satta**, **Gabriele Savigni** e **Simona Scanu**. Al neo presidente, fedele e generoso lettore della **Beltula**, le nostre sincere congratulazioni estese ai neo consiglieri. (fonte **Teleregione live**)



CASA GIOVANI

C'è uno spazio della Caritas diocesana di Tempio-Ampurias, guidata da **Domenico Ruzzittu**, pensato per accogliere ragazzi che cercano un'opportunità in un ambiente sereno e vicino alla fede. **CASA GIOVANI** offre un punto di riferimento stabile a chi vuole un luogo positivo dove confrontarsi e approfondire valori. Qui i giovani trovano aiuto nello studio, orientamento al lavoro, corsi, laboratori e momenti di socialità. **Casa Giovani** vuole essere un luogo dove ogni giovane può guardare al futuro con fiducia.

Info su Instagram o al numero 320 857 7207.





TONINO MANCONI: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Avremmo voluto iniziare il nuovo anno non solo con un messaggio di augurio per i nostri lettori, ma anche con un ricordo di chi se ne è andato in maniera tale da averne nella memoria le cose belle che ci ha lasciato. Purtroppo con la chiusura dell'anno ancora una volta la **Beltula** deve sottostare a ciò che accade nel piccolo mondo tempiese, che si va sempre più riducendo. Essendo formato da persone quasi sempre novantenni, cioè come diceva **Giovanni Orecchioni** *"magnifici vecchi, campemu come guttiggi innanta la frasca"*. Dicembre si è chiuso con la scomparsa del signor **Tonino Manconi** e non possiamo farne a meno di ricordarlo, poiché era uno dei *magnifici*. Nato il 18/2/1935, da una famiglia di agricoltori, fra i 3 figli **Tonino** aveva preso una strada del tutto diversa da quella dei genitori, del fratello e della sorella commerciante. Fin da ragazzino amava osservare tutto ciò che veniva fatto nelle molte sartorie sparse in tutto il paese, poiché non esisteva la confezione. Quella di **Selis** era per **Tonino** la più interessante avendo una moltitudine di clienti. Sapeva lavorare bene avendo a disposizione sia i locali che molte sartine che iniziavano il lavoro cucendo abiti maschili e femminili sotto la guida del bravo maestro. Arrivato all'età di 18 anni, **Tonino** aveva preso una sua decisione: sarebbe diventato sarto. A **Milano** conobbe un laboratorio dove venivano accettati come allievi, ragazzi e ragazze al di sopra dei 13 anni. Questa era proprio una scuola che preparava i giovani al lavoro che lui desiderava fare. Oltre all'iscrizione bisognava avere la possibilità di far forgiare le forbici che venivano usate dagli allievi ormai arrivati ad un certo livello di istruzione e che dovevano essere personali, a seconda dell'apertura del palmo della mano, come per il pianista l'ottava era molto importante, paragonabile alla personale bacchetta del maestro, per dirigere l'orchestra. Il costo si aggirava intorno alle 20.000 lire. **Tonino** conosceva il valore del denaro, titubante ma deciso, chiede al padre in prestito tale cifra. Il genitore più sorpreso di tutti gli domandò se dovesse comprarsi una macchina di lusso o trasferirsi a **Sharm el Sheik** residenza di miliardari. Il ragazzo spiegò al genitore l'uso che ne avrebbe fatto e questo, fiducioso della serietà del suo ragazzo, glieli diede volentieri. L'apprendistato vide il nostro impegnato per un anno, seriamente e con tutta la volontà che nessuno mise mai in discussione. In **Toscana** e in tutte le grandi città da lungo tempo erano sorte le compagnie di **Arti e Mestieri**. L'artigiano era considerato, qualsiasi lavoro facesse, un'artista, pertanto le erano aperte tutte le porte che prendevano il nome da lui ed erano situate tutte in una stessa strada. Tutt'ora a **Firenze** possiamo trovare la strada dei maestri calzolari, quella dei cappellai, che si tramanda da secoli la loro esperienza. Aveva 19 anni, le sue forbici e tutto l'avvenire davanti. Purtroppo scelse la strada di **Tempio** allontanandosi così dalla schiera dei grandi nomi di cui avrebbe potuto far parte, se l'amore per la **Sardegna** non fosse stato più grande delle sue ambizioni sartoriali. Nel suo paese affittò subito un locale in centro, dove aprì la sua prima sartoria, dando lavoro ad una serie di sartine, come aveva visto fare dal signor **Selis**. Questo lavoro gli consentiva anche un modo di vestire elegantissimo che non aveva bisogno di pubblicità, perché lui stesso, con gli abiti che si cuciva, la faceva da solo. Il modo di gestirsi acquisito durante il periodo trascorso a **Milano**, gli era innato. Gentile con tutti i suoi clienti sapeva al solo fatto apprezzare le stoffe che avrebbe trasformato in vestiti eleganti. Con in mano le sue forbici poteva nascondere qualsiasi piccolo difetto della persona con un taglio perfetto dell'abito a seconda delle esigenze anche fisiche dei suoi clienti che divennero numerosi. Fra le tante ragazze che frequentarono la sua scuola (perché di scuola si trattava) la più piccola aveva 13 anni ed era come il suo maestro, portata per quel tipo di lavoro sartoriale. La ragazza di nome **Annina** fu presa a ben volere da **Tonino** che aveva 8 anni più di lei e dopo 8 anni di fidanzamento si sposarono. Continuarono a lavorare insieme. Quando il principale doveva lasciare la **Sardegna** per rifugiarsi sia di stoffe che di abiti confezionati che lui prevedeva e controllava durante le prove, da parte degli acquirenti, la gestione era affidata alla moglie che si occupava dei vari ritocchi da eseguire, affinché l'abito uscito dalla sartoria denominata **Manconi-Mariotti**



fosse perfetto. Il mercato del vestito soprattutto da uomo, andava fiorendo ma immanicabilmente, c'erano da sistemare alcune cose perché piombasse perfettamente su chi lo indossava. Al nostro sarto diplomato a **Milano**, bastava un'occhiata per scoprire e correggere ciò che portava alla perfezione. In breve tempo dovette affittare un locale più ampio per portare avanti il suo operato ed accontentare tutti quelli che si rivolgevano a lui, soprattutto quando si trattava di... sposi novelli, per i quali era prevista anche la creazione dell'abito femminile. Il nostro amico non faceva in tempo a rifornirsi di ciò che gli serviva per modificare o fare dall'inizio un abito, che subito doveva ripartire per nuove forniture. L'educazione, la competenza e la gentilezza con le quali riceveva i suoi clienti, qualsiasi fosse la loro provenienza lo rese amato da tutta la cittadinanza, non solo tempiese poiché la voce della sua bravura si sparse in tutta la **Gallura**. La necessità di un più ampio locale si fece impellente e fu affittato il negozio del **corso Matteotti** in vista e di grande effetto con le due vetrine che si aprivano allo sguardo dei passanti, mentre il laboratorio veniva installato nel piano inferiore. Ancora una volta ci fu la necessità di un trasferimento e nel 1995 si spostano in un grande locale sempre in **corso Matteotti** e decidendo di comprarlo. Dopo 15 anni di affitto, con i figli decidono di piantare il chiodo in casa loro. La primogenita **Arianna**, frequenta il 1° anno di Economia e Commercio, prepara già i primi esami, quando improvvisamente viene a mancare la mamma. Da **Cagliari** dove studia e dove ne rientrerà più, la brava ragazza decide di prendere in mano le redini della famiglia, dedicando la sua vita al padre e Fratello **Gavino**, lavorando nel negozio. Il lutto che si abbatte sulla famiglia **Manconi** è drammatico: in un paio di mesi sembra distruggere il lavoro fatto negli anni precedenti. Con grande forza di volontà **Tonino** regge all'impatto, facendo coraggio ai figli e ricevendone a sua volta. La sofferenza dell'intera famiglia ha vie diverse. Vengono a mancare la moglie, la madre, la consigliera, l'amica e anche tutti i famigliari che li circondano, risentono del vuoto creatosi intorno alla sartoria **Manconi-Mariotti**. Passano gli anni, resta il dolore che ciascuno gestisce a proprio modo senza mai dimenticare la giovane donna che se ne è andata troppo presto. Arriviamo così al 2024 e neppure l'effetto covid ne scalfisce il nome, ma le forze di **Tonino** vengono a mancare e si decide quindi di chiudere e rimodernare i locali per una nuova gestione del tutto diversa da quella per cui è stato aperto. Nasce così il **Punto di Vista**. Avremmo voluto poter scrivere del nostro ormai amico, quando ancora era in vita, ma abbiamo avuto paura di turbarlo, nel farlo immergere nei tanti ricordi della sua vita. Ringraziamo pertanto **Angela**, compagna di **Gavino** per aver evitato il dolore anche ai figli, prestandosi come portavoce e raccontandoci con il garbo e l'amore che la unisce a **Gavino** e **Arianna**, quella che è stata la vita del loro padre con i ricordi belli ma anche dolorosi. Noi ne ricorderemo sempre l'elegante figura di un uomo, con tutte le qualità positive che non potranno essere mai dimenticate. **Tonino** non ha mai avuto vizi di nessun genere, ma aveva un hobby durato tutta la sua vita: la caccia alla beccaccia. Non quella fatta con folli gruppi di cacciatori, ma quella che prevedeva lunghe e faticose camminate con 2 soli fidati e cari amici: **Andrea Fiori** e **Andrea Bieddu** in giro per i boschi di tutta la **Gallura** e per quelli che sconfinavano dal territorio locale. La solitudine delle campagne dà il tempo di pensare alla vita passata e a quella futura: è un tipo di caccia consona al suo carattere schivo che lo rende appagato e carico di energie positive che gli servivano per il suo lavoro sedentario. Alla scomparsa degli amici, essendo molto legato al figlio **Gavino**, lo fa parte del suo hobby riuscendo a coinvolgerlo e a trasmettergli la sua grande passione. Padre e figlio proseguiranno insieme lungo la strada che rimane da vivere a **Tonino**.



TEMPIO Pilote di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

BREVE LA VITA DEI CONTI DI SAN FELICE

L'imprevedibile destino- ASCESA DI UNA FAMIGLIA NOBILIARE: Chi era il Conte di San Felice? Don Pietro Cabras Misorro era nato a **Tempio** il 25/3/1768. Nel libro dei battesimi risplendevano i nomi dei prestigiosi padrini: **Don Joseph Pes di Villamarina** (figlio del Marchese **Don Bernardino**) e **D.na Anna Maria Pes** (sorella del poeta **Don Gavino Pes**). Diventò *Cavaliere Nobile Don* perché suo padre l'Avv. **Don Thomàs Cabras**, luogotenente delle torri della **Gallura**, ottenne la nobiltà nel 1796 per il suo autorevole contributo alla difesa delle coste e alla resistenza antifrancese. Sua madre era la bellissima e seducente **Agnes Misorro Carcupino**, erede di una grande fortuna e protagonista della famosa poesia di **Antonio Gaia** "Dopo il ritorno dalla campagna di Donna Agnese Misorro"... "Cand'a campagna eri isciuita, fiurisini li frueddi", era il più bel verso. Ma la bella **Agnese** era anche la figlia del famigerato **Filippo Misorro De Roma**, figlio di **Ludovico Misorro Maxu**. **Ludovico** era stato arrestato, imprigionato a **Cagliari** e liberato dietro una pesante cauzione di 1250 lire sarde. Era il figlio di **Paolo Misorro Sini**, un fratello del più famoso **Don Gavino** nobilitato nel 1694, e di **D.na Caterina** della famiglia **Maxu**. I titolari della cappella di Sant'Antonio nella Collegiata di San Pietro, e costruttori della chiesa della Madonna del Pilar. Nell'aprile del 1731 **Filippo Misorro De Roma** e i suoi fratelli, dalle finestre del palazzo del padre **Ludovico** nell'attuale *via Altea*, avevano massacrato a fuci-

late **Don Augustin Pes Satta** e il figlio **Andrea Pes Salvino**. 7 anni prima, a conferma della loro ferocia, avevano ucciso anche la loro giovane cugina, **Maria Antonietta Misorro Serafino**. **Pietro Cabras Misorro** si era sposato il 15/7/1786, a 18 anni, con **D.na Maria Teresa Misorro Riccio** di 5 anni più giovane, una sposa bambina di soli 13 anni. Figlia unica di **Don Gavino Agostino Misorro Sardo** e **D.na Maria Riccio Carcupino**. Lo sposo era **Misorro** da parte di madre, la sposa da parte di padre. Entrambi i loro genitori, **Don Gavino Misorro Sardo** e **Thomàs Cabras** erano stati o erano *Alcaydi*, delle torri della **Gallura**, e avevano combinato il ricco accordo d'unione del potere e degli interessi delle loro famiglie. Il Vescovo di **Ampurias** e **Civita Michele Pes Misorro** autorizzò il Reverendo **Juan Filippo Carcupino Serafino**, che era parroco di **Oschiri**, a celebrare le nozze. Non fu certo un matrimonio fortunato. Nel 1791 fu misteriosamente annullato, e la giovane **Maria Teresa** si fece monaca in abito di **Santa Chiara**. Non nel convento delle *Cappuccine* a **Tempio**, ma in quello delle *Clarisse* a **Sassari**, firmando un atto di rinuncia e *desproprio* in favore dei suoi genitori, che nel 1805 testarono a favore della Collegiata di San Pietro.

IL SANGUE VIOLENTO DEI MISORRO: Nel giugno del 1792 **Pietro Cabras Misorro** si risposò con **D.na Maria Angela Massidda Pes**, questa volta 5 anni più grande di lui, che venne immediatamente diseredata da suo padre **Don Francisco Domingo Massidda**, (segue a pag.4)

L'ULTIMA FESTA di don SALVATORE LENTINI racconto recuperato da GIUSEPPE SOLINAS

S'udì un leggero fruscio di passi felpati; era il Vescovo, il quale, dopo aver dato a baciare l'anello, andò a sedersi nel divano. -Dónde venite? -disse- Veniamo da Luras -rispose Armando Cabras-da 10 giorni abbiamo spedito a S.E. una lettera, informandola di quanto è accaduto nella festa di S.Michele. C'è voluta la nostra prudenza per evitare una tragedia. Siamo stati insultati, trattati da vigliacchi in casa nostra. Pensi, che noi eravamo 80 armati d'archibugio, pronti a difendere i nostri diritti e il nostro onore. A questo punto, Arcangelo Lentini, presentando al Vescovo il viso ammaccato e gonfio, disse:-Mi hanno dato un ceffone, in Chiesa, mentre recitavo il rosario. Ho sentito salirmi il sangue al cervello. Potevo annientare l'insolente come un giocattolo! Non l'ho fatto per rispetto alla Chiesa e all'Arcangelo S.Michele. Il Vescovo, pur accogliendo con riserva queste deposizioni, disse:-Vi assicuro che non si ripeterà un fatto così poco edificante; prima di emanare un decreto che annulli un diritto conosciuto ab antico, scriverò al Parroco di Nuchis, pregandolo di presentarsi. Baciaron l'anello, licenziandosi con un profondo inchino. Non essendosi presentato nessuno da Nuchis a tutelare i propri diritti e a giustificare il furto della statua, la Curia emise un decreto con cui veniva tolto ogni privilegio di officiare nella chiesa di S.Michele. Il Vescovo vergò la seguente lettera:

M. Reverendo Giovanni Altana- Nuchis

...Doveva trovarsi un momento da parte loro per ricondurre a S. Michele, il simulacro furtivamente tolto dal comitato di Nuchis: attentato, che, ledendo la giurisdizione vescovile, non si doveva lasciar correre senza punizione. La sentenza è stata pronunciata dalla mia Curia dopo le solide ragioni addotte dai Luresi... Dal canto mio mi adopererò perché la pace rifiorisca fra i due paesi.

NOTA. -La lettera di Mons.Paradiso, parzialmente qui riportata, e che ha dato spunto per questo lavoro, si trova nell'Archivio Parrocchiale, pag. 18 del registro dei battesimi anno 1875. Ha la data del 12/9/1812. (fine)

CHISTU SOCH'ÈU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU



Una classe guidata dal compianto prof. Silla Lissa. Abbiamo riconosciuto Elio Cossu, Giuseppe Demartis, Enrico Gatto affezionati lettori. Paolo Antonia, Pietro Pisano, Afro Maisto, Nicola Addis, Stefano Biancareddu.

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS Canta, chi non ti manchet s'allegria (Tonino Puddu)

«Giacomo, ma come nasce Su Bubugnulu?» E da questa domanda che, oggi, dopo il bel concerto dell'Epifania, donato dal Coro alla propria comunità e a tutti coloro che erano presenti, muove la mia riflessione. «Su Bubugnulu nasce da una profonda amicizia. 4/5 amici, legati dalla passione consolidata per il canto corale, decidono di riunirsi, provare, aprirsi a nuove voci. Così inizia tutto.» Con queste parole Giacomo Pinna, stimato direttore de Su Bubugnulu, racconta la nascita del coro, sottolineando con calore come sia stato proprio quel vivo legame affettivo tra i componenti a preservarne l'esistenza per 30 anni. «Era l'ottobre del 1996, ora siamo a gennaio del 2026-continua Giacomo- sono 30 anni di attività corale, più di 30 anni di amicizia». Così, mossi i primi passi sulla strada già tracciata dalla tradizione, e trascorsi ormai 3 decenni dall'acquisto del libro del maestro del folklore Tonino Puddu, il coro vanta oggi, dopo un lungo e paziente lavoro di cesello, anche brani propri che, con orgoglio, impreziosiscono il repertorio. In un paese piccolo come Luras, Su Bubugnulu rappresenta un esempio concreto di cosa significhi portare avanti un obiettivo e di come sia possibile perseguirlo, nonostante le difficoltà che talvolta si incontrano. «Mettiamo in primo piano lo stare bene tra di noi» dice il direttore, «e questo sembra portare poi, come conseguenza, dei buoni risultati». Dopo il grande successo del 18° Concerto, viene spontaneo chiedersi quali obiettivi il coro si ponga per l'anno venturo e da quali, invece, sia partito in quell'autunno del '96. «Ci siamo impegnati molto per il Giubileo del 2000. Cantare al Pantheon è stata una grande emozione e credo che, ancora oggi, per tutti i coristi presenti resti un ricordo prezioso. Ora, continuando a provare con impegno, nella consueta serenità, attendiamo l'autunno». Sarà forse un indizio? Sarà giunto il tempo di spegnere tutte quelle preziose candeline? Nel frattempo il Natale disfiore, ma qui sembra ancora di udire il suono degli organetti e le risate di chi continua a cantare in compagnia.



NECROLOGI AGGIORNATI AL 25/1/2026

TEMPIO: Pillole... nobile di più antico lignaggio. Anche lui Misorro da parte di madre. Sempre lo stesso avvelenato sangue. Pietro Cabras Misorro non era ancora nobile, suo padre Thomàs Cabras non era tempiese ma *lurissincu*, e ogni scusa era buona per non pagare le salate rate della dote di una nobildonna. Alla dote ci pensò però lo stesso Rev. Serafino Carcupino, cugino della bella Agnese Misorro Carcupino, con una donazione di 3.000 lire sarde a Maria Angela Massidda nel mese di maggio. Sul mancato consenso alle nozze pesava la recente memoria della rivalità e della faida dei Massidda con i Misorro titolati... Una storia spaventosa... e molto complicata. Il terribile Ramon Misorro Sini nel giugno 1766 aveva ucciso suo cognato Don Antonio Riccio Pinna, sodale di Francisco Domingo Massidda. Don Matteo Riccio, marito di D.na Pepa Massidda, sorella di Don Francisco Domingo, era morto nel mese di settembre per mano del padre di Ramon, Don Gavino Misorro Mancusa... Che sarà assassinato nel mese di ottobre 1766 dai fratelli Don Joseph e Don Augustin Pes Pes, figli di Don Gavino Pes Sardo e di D.na Gavina Pes Riccio. Tuttavia il figlio dell'ucciso Don Matteo Riccio, Juan Riccio Massidda si sposerà nel 1781 con Dominga Cabras Misorro. Chi era? La sorella di Pietro Cabras Misorro e la figlia di Thomàs Cabras e Agnese Misorro Carcupino, membri della stessa stirpe rivale dei Massidda nella sanguinosa faida. Juan Riccio Massidda, si era dunque legato alla famiglia degli assassini di suo padre. Era il nipote di Francisco Domingo, ma Maria Angela, proprio sua figlia, lei non avrebbe ottenuto il permesso di sposare Pietro Cabras Misorro. (segue)



Siamo vicini alla famiglia Corongiu per la scomparsa della signora **MARISA FRESI**

di cui ricorderemo sempre la grande disponibilità, quando entrava nelle nostre case, chiamata per un aiuto domestico e sostituita nel tempo dalle figlie che aveva educato con amore e rispetto per il prossimo. Negli ultimi anni la sua salute non le permetteva di fare nessuno dei lavori per i quali era portata e per i quali sarà ricordata con affetto. Mia nipote amava il venerdì perché era il giorno in cui sig.ra Marisa ci dedicava per stirare le tante camicie, usate durante la settimana dai miei tre uomini. Martina la faceva ridere poiché non amava giocare con le bambole bensì a guardie e ladri e sparando a tutto ciò che si muoveva e centrava sempre la sig.ra Marisa che rimaneva fissa al suo posto, facendo finta di essere ferita. Erano gli unici momenti che la vedevamo sorridere. Un giorno regalai alla mia nipotina un piumone e sig.ra Marisa ne apprezzò molto i colori sgargianti, ma soprattutto il caldo che poteva trasmettere. Era l'unico commento che sentivamo fare in negativo sulle case fredde tempiesi. Martina nel riferimelo mi chiese se poteva regalarli, perché nella nostra casa il riscaldamento era presente e quindi avrebbe fatto più comodo a lei. Quando senza neppure svolgerlo glielo offrii, sig.ra Marisa l'abbracciò e non si dimenticò mai di partecipare, appena ne aveva la possibilità, ai suoi giochi che prevedevano sempre ferite, contravvenzioni stradali, facendo sempre il semaforo. Gesuina, una delle figlie ha lavorato per lunghi anni, sostituendo la madre e per l'affetto che ci regalava, ha chiamato la prima figlia con il nome della mia. Non manca mai di farsi vedere o sentire e tutta la famiglia è profondamente legata a questa giovane donna e ne condivide la vita con i suoi dolori e le sue gioie. (Anna Demuru)

Alle sorelle Ida e Giacomina con Lucio, alla cognata Franca, ai nipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte della cara

LETIZIA ADDIS

LaBeltula gaddurèsa è vicina alla moglie Gianfranca, ai figli Michele, Paolo con Sara, ai nipoti Tomaso e Maria, alle sorelle Maria, Giovanna e Lina, al fratello Tore e parenti tutti per la morte del loro caro

TOMASO COSSU di anni 93

LaBeltula è vicina a Lucia Franca Pintus, ai fratelli Adelino con Anna Maria, Maria Celeste con Tonio, ai nipoti Fabrizio, Salvatore con Erika, Nicoletta con Angelo, Giuseppe e parenti tutti per la morte del caro

PAOLO MUZZU di anni 69

Alla moglie Titina Mundula, ai figli Anna, Giuseppe e Giovanna, Mario e Valentina, il fratello Tore con Tina, i nipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte del caro

NINO SERRA di anni 97

LaBeltula è vicina alla moglie Brunella Pala, ai figli Raimondo con Serena, Luciano con Marianna, ai nipoti Eleonora, Federico, Greta, alla sorella Silvana con Lino, alla cognata Tina per la morte del loro caro

GIUSEPPE COSSU di anni 83

Ai fratelli Mauro, Paolo, Antonio, Graziella, Caterina con le rispettive famiglie, la compagna Cecilia, ai Cori Su Nugoresu, Ortobene e Tenore Goine, l'abbraccio della Beltula per la morte dell'indimenticabile

BARTALEDDU PINTORI
Nannèddu mèu, la canterai ora con il Coro degli Angeli

LaBeltula è vicina alla moglie Caterina Basile, ai figli Giuseppe con Lina, Gianni con Antonella, Giuseppina, Francesca, Nicolosa con Mario, Andrea con Bea per la morte di

MELCHIORRE CHessa di anni 93

LaBeltula abbraccia Mari con Francesco e Marisa, Anna Laura con Massimo, per la morte del caro

ELIO TAMPONI

dedizione, umanità, professionalità, doti che hanno accompagnato la sua vita

Alla sorella Maddalena, ai nipoti e parenti tutti, il cordoglio della Beltula per la morte, a 91 anni, della loro cara

MARIA GRAZIA VASA

Ai figli Salvatore, Lucia con Bruno, Agostino, Stefano con Katy, Massimo, Alessandro, Patrizia con Roberto, Marcela con Giulio e parenti tutti, la vicinanza della Beltula per la morte di

MARIA ANTONIETTA MASIA ved. Musselli

LaBeltula è vicina ai fratelli Luciana, Antonio, Giovanni, Paola, Domenica. Settimo per la morte di

MASINO SANNA di anni 76

Alle sorelle Giovanna, Maria, Piera con Tore, Nanda con Antonio, l'affetto della Beltula per la morte del caro

FILIPPO GIUA di anni 77

Alla moglie Caterina Bosic, alla figlia Giovanna con Franco il cordoglio della Beltula per la morte del caro

RAIMONDO COSSU di anni 75

LaBeltula è vicina al fratello Ennio con Valentina, alle nipoti Silvia e Serena e parenti tutti per la morte, a 81 anni, di

GIOVANNA BALATA

Ai figli Cinzia, Michele con Giovanna, Antonella con Fabio, alla sorella Mafalda, il cordoglio della Beltula per la morte di

ANNA ZEDDA ved. Azzena di anni 90

Ai nipoti Gavino con Donatella Donapai, Giovanna con Tomaso Bianco, Rossanna con Paolino Linaldeddu e parenti tutti la vicinanza della Beltula per la morte di

ANTUNICCU PRUNEDDU

LaBeltula è vicina alla moglie Anna Maria, alle figlie Annarita con Zani e Alessia con Matteo, ai fratelli Anna Maria con Ciro, Carla con Silvia, Elvira, Bruno con Daniela, Paola, Massimo, Manuel, al cognato Gian Piero con Bianca, agli zii Gavino, Enrico Covre e famiglie, per la morte del loro amato

ANDREA BRANCA